



IN QUESTO
NUMERO

I CONCERTI

Rock e rap
a Torano
e San Salvo

■ A PAGINA 23

SANT'OMERO

Questa sera
si ride
con Teocoli

■ A PAGINA 22

LO SHOW

Dente
Catalano
e l'amore

■ A PAGINA 22

TORRICELLA

Weekend
col John Fante
Festival

■ A PAGINA 25

LA RASSEGNA

Pescasseroli
Legge
con Friedman

■ A PAGINA 25

A. MANZONI & C. S.p.a.
www.manzoniadvertising.it

085.441231



GUIDA AGLI APPUNTAMENTI IN ABRUZZO E DINTORNI



Ted Neeley: «Il mio Jesus Christ insegna il perdono»

L'attore racconta i risvolti umani e spirituali del musical dei record in scena stasera all'Aquila

di **Fabio Iuliano**
L'AQUILA

Capello con visiera, pantaloni sportivi e camicia fuori, Ted Neeley fa quattro passi nell'anello del Forte spagnolo in attesa che finiscano di allestire i palchi della Perdonanza. Ha una bottiglietta d'acqua in mano, ti assicura di essere in grado di tramutarla in vino o di camminare sull'acqua della Fontana Luminosa. Il suo carisma fa da traino a Jesus Christ Superstar, l'opera rock diretta da Massimo Romeo Piparo, in una produzione targata PeepArrow Entertainment, ben fedele alla versione originale di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice.

La carovana del musical sbarca stasera all'Aquila (ore 21.30 in piazza Duomo) a conclusione di un fortunato tour estivo. Lo spettacolo, in inglese, con l'orchestra diretta da Emanuele Friello, vede in scena un cast di talenti: con Neeley il brasiliano Nick Maia (Giuda), Paride Acacia (Annas), Simona Distefano (Maria Maddalena), Andrea Di Persio (Pilato), Giorgio Adamo (Simone), Francesco Mastroianni (Cai-fa), Mattia Bragheri (Pietro), Salvador Axel Torrisi (Erode); e poi acrobati, trampolieri, mangiafuoco e ballerini coordinati da Roberto Croce, con le scenografie di Teresa Caruso e i costumi di Cecilia Betona. Numeri re-

cord per Piparo e la sua squadra: 23 anni di successi, con più di 1.600 rappresentazioni, 190 artisti che si sono alternati nel cast, oltre un milione e 700mila spettatori in Italia e in Europa. Quattro anni fa, quando Neeley si è aggiunto al cast, c'erano anche i Negrita e Simona Molinari.

In città da mercoledì, l'attore-musicista ha avuto il tempo di vedere con i propri occhi le ferite del sisma del 2009, prima di prepararsi alla cerimonia di accensione del tripode della Perdonanza. «Ricordo bene quelle immagini in tv di questa bella città distrutta dal sisma», racconta. «I segni della tragedia si vedono ancora, ma trovo significativo che nell'arco di questi anni gli abitanti siano riusciti in qualche modo a rialzare la testa». Sorride quando viene informato che sul web qualcuno ebbe il coraggio di dare la colpa del terremoto aquilano a una rappresentazione di Jesus Christ Superstar in scena proprio la notte del sei aprile in una chiesa della zona. «Negli anni Settanta i nostri show si riempivano di contestatori che consideravano l'opera sacrilega. Io mi armavo di pa-

L'INTERVISTA

«Negli anni '70 l'opera era ritenuta sacrilega»

In alto
Ted Neeley
al Forte
spagnolo
dell'Aquila
A destra
l'attore
in scena
nel musical
Jesus Christ
Superstar

zienza e andavo a parlare con loro a uno a uno, invitandoli ad assistere a una replica per condividere il messaggio universale del musical».

Che tipo di messaggio?

«Spiritualità, dialogo, amore e perdono. Con la musica a dar forza alle parole».

Qualcosa che trascende il messaggio stesso di Celestino V

nella Perdonanza. Quanto è importante che queste parole si facciano strada in un momento in cui tutto viene mercificato, anche la religione?

«Il fatto che i testi e le scene pongano l'enfasi sul lato umano di Giuda e Gesù, consapevole di dover salire sulla croce, riempie l'opera di riferimenti al perdono, alla grazia, alla comprensio-

ne dell'altro, come nel caso della Maddalena».

La sua voce raggiunge le note più alte nel brano dell'Orto di Getsemani quando Gesù chiede a suo Padre il perché della sua passione. Che risposta si è dato a questo perché?

«La risposta devo trovarla ogni sera, per arrivare al punto in cui non si può che accettare la

volontà di Dio. Un bicchiere tanto amaro da mandar giù, così come la consapevolezza che sia Lui a tenere in mano ogni singola carta del gioco. Quelle domande senza risposta che ci troviamo a fare di fronte a una tragedia, o di fronte a decisioni apparentemente inspiegabili, come la scelta di un padre di sacrificare il proprio figlio».

COMITATO FESTEGGIAMENTI
SAN NICOLA DI BARI
E SANT'ANTONIO

A SOSTEGNO DI
fondazione
ISAL
Ricerca sul dolore
"PER UNA VITA SENZA DOLORE"

Ass. Nomadi Fans Club
"Un Giorno Insieme"
Premio Augusto Daolio

FLOYD HEART
THE BEST OF PINK FLOYD

PER IL TUO CONCERTO
389 9737620
vbisestile@gmail.com

SABATO
25
AGOSTO 2018
Ore 21:00

MONTICCHIO
L'AQUILA
PIAZZA DEL POPOLO

IL LIBRO DELLA FIGLIA DEL FONDATORE DI APPLE

Il memoir di Lisa Brennan-Jobs «Papà era duro, ma lo capisco»

Uno Steve Jobs duro, aggressivo, in alcuni casi crudele. Che il genio visionario fondatore di Apple non fosse persona facile era già trapelato con forza, ma i dettagli raccontati da sua figlia Lisa Brennan-Jobs nel libro di memorie Small Fry, aprono uno spaccato ancora diverso di Jobs e della sua vita privata. Con il libro, in uscita il 4 settembre, Brennan-Jobs non vuole però condannare il padre, anzi lo perdona di tutti gli "incidenti" nella loro storia, a partire dal mancato iniziale riconoscimento nonostante la prova del Dna. Quando ha detto alla figlia che il nome Li-

sa per il computer della Apple non era stato scelto in suo onore, Jobs non voleva essere crudele: le stava solo insegnando a «non sfruttare la sua posizione» e i suoi successi, spiega Lisa Brennan-Jobs. Quando si è rifiutato di installare l'aria condizionata nella sua stanza le stava installando un «sistema di valori». E quando le ha detto che puzzava come un gabinetto, le stava mostrando «onestà». Dettagli che possono lasciare il lettore interdetto ma che Brennan-Jobs racconta per inviare un messaggio chiaro: lei il padre lo ha perdonato.